

Santo Stefano al mare, un incantevole borgo marinaro nella Riviera dei Fiori.

Tre illustri personaggi sono nati qui: il navigatore Gerolamo da Santo Stefano al mare, di lui cenni in una lettera di Cristoforo Colombo. Il cardinale Meglia e suo cugino Giovanni Battista Scovazzi. Avvocato, patriota, affiliato alla "giovane Italia" del Mazzini. Esule ed infine bibliotecario presso la Camera dei Deputati.

Immaginate Santo Stefano al mare attraverso i secoli: i Romani sconfiggono i Liguri e l'area diventa la "legio IX", diverse in tutta la provincia, le testimonianze del loro passaggio. Passano i Longobardi (alcuni cognomi discendono proprio da loro) e anche i Carolingi. Adelaide di Susa dona i suoi terreni (rio Santa Caterina, Aregai) ai monaci benedettini dell'abazia Santo Stefano di Genova. Si pensa che proprio i benedettini introducano l'olivo in quest'area.

La zona ai tempi si chiamava: Villaregia. Con i benedettini cresce il nucleo abitativo sulla collina che prenderà il nome di Santo Stefano il vecchio o San Stevi.

Sull'orlo della banca rotta i benedettini cedono ai Doria il borgo e, la loro volta lo vendono al doge di Genova: Giovanni Valente. Inizia un lungo periodo di amministrazione genovese, destinato a durare fino al 1797.

Venuto meno il potere benedettino, i paesani si muovono verso la spiaggia, Planum fucis (pian della foce). Inizia a svilupparsi l'odierno borgo e, si sviluppa lungo due assi viari: via Roma, parallela alla costa e, via Doria, perpendicolare ad essa. Un borgo di marinai intorno alle sue chiese:

Nonostante la mancanza di un porto, le spiagge vengono usate da approdo ecantiere per le navi che vengono riparate costruite, vendute. Soprattutto si scaricano e si caricano. La via marittima è quella più sicura e veloce.

Dietro la costa si afferma l'olivo, senza diventare però una monocultura. Palme e limoni. Il paesaggio agrario è già scandito dalle tipiche fasce dai muretti in pietra.

Il borgo combatte acconto alla Repubblica di Genova. Si difende per ben due secoli dalle scorribande dei Saraceni. A causa di ciò la necessità di difendersi e, lungo le coste, sorgono le "torri".

A Santo Stefano al mare si può ammirare l'unica torre a nove lati, nata non solo a scopo difensivo ma anche per proteggere ospitando le donne e i bambini del borgo. La peculiarità della torre degli Aregai sono le cinque sfere incastonate nella facciata esposta a sud, a forma di croce. Un segno con valore apotropaico. Anche gli Austriaci passano, invadendoci, da qui.

L'esercito Napoleonico. Cade Genova e passa sotto la repubblica di Sardegna ed infine, nel 1861, annessa al

Regno d'Italia. Arriva anche la ferrovia, creando un trauma al borgo. Alcune case vengono demolite e via Doria tagliata in due.

Prima guerra mondiale: nasce il nuovo tratto viario chiamato Aurelia. E sì, prima si era costretti a passare dal borgo e transitare lungo via Roma. Sulle orme di Sanremo si trasformano in floricoltori. Ed infine anche i turisti si accorgono di Santo Stefano al mare.

Il borgo cambia la sua fisionomia, nonostante ciò la Torre regna incontrastata su tutto.

Ed eccoci ai giorni nostri con un borgo tutto da scoprire. Buon soggiorno